Anno 1871. Roma - Giovedì, 19 Ottobre Num. 286

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza i Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna, o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n° 3-4;
In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreti del 17 settembre 1871:

Tosi Gaetano, consigliere della Corte d'appello di Roma, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Vera Giulio, id. di Trani in aspettativa, richiamato in servizio presso la Corte d'appello di Roma;

Tarelli Luigi, applicato di 1ª classe nel Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti, nominato segretario di 2ª classe nello stesso Ministero.

Con decreti del 20 settembre 1871:

De Lectis cav. Teseo, consigliere della Corte d'appello di Roma, tramutato ad Aquila dietro sua domanda;

Arlia cav. Luigi, id. di Aquila, id. a Trani;

Altobelli cav. Achille, id. di Trani, id. a Roma;

Russo cav. Biagio, id. di Aquila, id. a Trani;

Cardone cav. Michele, presidente del tribunale civile e correzionale di Potenza, nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro;

Cuzzocrea cav. Casimiro, id. di Bari, id. di Aquila;

Vertua cav. Giov. Battista, consigliere della Corte d'appello di Brescia, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria di stipendio;

Ronchetti cav. Felice, id., id. dalla 3ª alla 2ª idem;

Rossi Doria cav. Luigi, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari, id. dalla 2ª alla 1ª id.;

Codagnene Gennaro, id. id. di Napoli, id. dalla 3ª alla 2ª id.

Con decreto del Ministro delle finanze in data 18 ottobre 1871, i notai Senatore Carpentari di Verona ed Antonio De Toni di Venezia sono stati accreditati presso la prefettura della città di loro residenza per le autenticazioni prescritte dalle leggi e dai regolamenti in vigore per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di economia politica nella R. Università di Genova.

A norma delle disposizioni contenute nella sezione 1ª del capo III della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore di economia politica nella R. Università di Genova.

Tale concorso si farà per titoli e per esame, o per tutte due le forme; ed avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande ed i loro titoli a questo Ministero della Pubblica Istruzione entro il mese di dicembre p. v.

Firenze, 16 ottobre 1871.

Il Segretario Generale: G. CANTONI.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(1ª *pubblicazione*)

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, numero 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta di deposito infradesignata, ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciata la corrispondente dichiarazione appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Ricevuta n. 16073 emessa dal cessato fondo di ammortizzazione del Monte Lombardo, rappresentante il deposito di lire 1296 30, fatto dalli Dolara Vincenzo e Bernasconi Giovanna fu Gherardo, vedova di Giovanni Dolara fidejubente questa in parte del suddetto Dolara Vincenzo, assistente al dazio consumo murato di Cremona.

Firenze, 17 ottobre 1871.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto, *per il Direttore Generale*
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(3ª *pubblicazione*)

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento delle polizze di deposito infradesignate, ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati, appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza num. 5481 in data 22 febbraio 1869 della cessata Cassa dei depositi e prestiti di Torino pel deposito della somma di lire 50, fatto da Zafferoni Angelo fu Gaetano di Cavagliano, frazione del comune di Bellinzago, a titolo di cauzione verso il Ministero delle Finanze pel libero esercizio del mulino di proprietà dell'avvocato Pietro Orlandini posto in Cavagliano suddetto, come risulta dalla dichiarazione di deposito 14 gennaio 1869;

Polizza num. 6761 in data 20 aprile 1869 della soppressa Cassa dei depositi e dei prestiti di Palermo pel deposito della somma di lire 387, 60 fatto da Amarù Placido fu Francesco di Pietraperzia per cauzione dell'esercizio del mulino denominato Olmo situato nel territorio di Pietraperzia.

Firenze, addì 10 agosto 1871.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto, *per il Direttore Generale*
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

Abbiamo già pubblicato un cenno delle sedute inaugurali del **V Congresso dell'Associazione medica italiana** raccolto in questi giorni nella nostra città.

Cominciamo oggi e continueremo nei nostri numeri successivi la pubblicazione del sunto dei processi verbali delle ulteriori sedute che va tenendo la dotta adunanza.

Seduta del 16 ottobre 1871.

Presidenza del prof. RATTI.

L'adunanza si apre alle 10 1/2 antimeridiane.

Letto ed approvato il processo verbale, il presidente annuncia un telegramma di S. E. il Ministro dell'Interno in risposta a quello inviato ieri dal Congresso, per di lui mezzo, a S. M. il Re. Eccone il contenuto:

« *Congresso Medico riunito, Roma.*

« Nome Governo. Ringrazio codesto illustre Congresso per avere inaugurato suoi lavori plaudendo a S. M. il Re alle cui virtù è dovuta principalmente l'unità e l'indipendenza d'Italia con Roma capitale, lieta d'accogliere nelle sue mura i più chiari cultori delle scienze mediche. »

Il presidente del Congresso previene i membri di esso che nelle sale attigue vi sarà ricapito di pieghi e lettere loro dirette. Si leggono quattro lettere dirette alla Presidenza, la prima delle quali è del professor Tommasi-Crudeli che invita i membri alla visita dell'Istituto fisico-patologico; la seconda del dottor Balestrieri che, dispiacente di non potere intervenire al Congresso, manda in dono due suoi opuscoli; la terza del dottor Salvagnoli che esprime il rammarico di non poter essere presente alle sedute, in ispecie per ciò che riguarda l'argomento delle risaie; la quarta del dottor Vannoni, che riguarda la fusione della sezione medica dei passati Congressi scientifici italiani coll'Associazione medica italiana.

Il *Presidente* nomina quindi le Commissioni per la visita degli Stabilimenti sanitari.

Pepere domanda che il resoconto delle sedute venga pubblicato quotidianamente in qualche periodico; il Presidente risponde di aver già presi gli opportuni accordi.

Il professor *Pepere* riprende la parola per invitare il Congresso a pronunciarsi sulla proposta Vannoni.

Il *Presidente* risponde facendo una questione di convenienza, stante che l'illustre conte Mamiani, presidente generale del Congresso degli scienziati italiani, aveva dichiarato che quando Roma fosse addivenuta capitale d'Italia avrebbe ivi avuto luogo l'ultima seduta di detto Congresso per essere poi disciolto, e che in allora soltanto la nostra Associazione poteva prender possesso della preziosa eredità. Sarebbe adunque fare un gran torto all'illustre Mamiani, già stato interpellato in proposito, di venire oggi ad una qualsiasi determinazione.

Il professor *Burci* dichiara che la Commissione ignorava il fatto allegato dal professor Ratti al quale ora si associa nel modificare la proposta Vannoni.

Ripa desidera che si crei una Commissione per visitare il servizio medico del Municipio di Roma, specialmente in ordine all'igiene.

Madruzza domanda se l'Associazione medica italiana intende ereditare le domande e proposte stabilite dall'ultimo Congresso degli scienziati; e il presidente avverte che tutto potrà risolversi dopo la risposta del Mamiani.

Il *Presidente* prega di stabilire per adesioni spontanee una Commissione per l'esame del Codice sanitario che si riunirebbe la sera in una sala della R. Università.

Pepere vorrebbe una Commissione speciale che aggiungesse autorità agli studi e alle decisioni.

Castiglioni appoggia.

Laura insiste perchè sia nominata una Commissione.

Il dottor *Vecelli* raccomanda che nella Commissione non sia omesso il dottor Castiglioni.

Il *Presidente* conclude colla inscrizione spontanea.

Garneri incomincia il rapporto economico finanziario dell'Associazione. Il relatore espone le condizioni economiche non lusinghiere ma non sconfortanti e rileva che il prestigio del nome di Roma ha ridestato a nuova vita i vari Comitati caduti in letargo. Confida che il nome di Roma riparerà ai difetti economici della situazione. (*Applausi*)

Sono nominati sindaci i professori Volpe e Ferrero. Si propone ed accoglie un voto di ringraziamento ai professori Burci e Garneri.

Torre considerando come alcuni Comitati siansi distaccati da quella madre comune che è l'Associazione medica propone far pratiche per ricondurli nel di lei seno. (*Applausi*)

Il *Presidente* prega le Commissioni nominate a visitare eziandio lo stabilimento idroterapico del professore Castiglioni e quello elettroterapico del professore Brunelli.

Si legge il rapporto *Caggiati* sull'*Ordinamento degli studi medici*.

Festler opina per la divisione degli studi pratici da quelli delle scienze accessorie.

Laura fa la proposta che viene accettata di stampare le conclusioni *Caggiati*.

Il relatore professor *Luigi Volpe* legge il suo lavoro *Sull'utilità delle condotte veterinarie mandamentali*. Raccomanda le seguenti proposte: 1° Che venga emanata una legge che proibisca con severe penalità l'esercizio abusivo della veterinaria in tutte le malattie epizootiche, contagiose e sospette. 2° Che sia modificato perchè insufficiente alla pubblica igiene l'articolo 174 della legge provinciale e comunale e che si sostituisca; essere per le provincie spesa obbligatoria il servizio di polizia veterinaria. 3° Che in correlazione alla proposta modificazione questo servizio debba essere fatto da stabili funzionari tecnici veterinari responsabili, distribuiti nel capoluogo di provincia e possibilmente nei circondari. 4° Che una legge generale ne fissi le basi per la loro pronta, uniforme, regolare attuazione. 5° Che in tutte le provincie del Regno venga redatto dalle rappresentanze provinciali d'accordo coi Consigli sanitari un regolamento igienico veterinario basato sulla legge sanitaria del Regno ma a seconda dei costumi e bisogni locali. In essi dovrebbero essere formulati i diritti e i doveri di questi pubblici funzionari. 6° Finalmente che sul regolare ed efficace servizio dei progettati veterinari igienici, si abbia a fissare ad essi uno stipendio conveniente onde poter togliere gli attuali diritti per trasferte d'ufficio.

Burci crede che il Governo non debba occuparsi dello stato sanitario degli animali, salvo il caso di epizoozie. Non crede opportuna la domanda del *Volpe* della inibizione dell'esercizio veterinario e non facoltizzato, ed avverte che gli odierni mezzi di comunicazione pongono il Governo in grado di sapere prontamente i disastri ed accorrere sollecitamente a ripararli.

Il *Borgiotti* vorrebbe condotte consorziali non provinciali ed appoggia queste sue viste a molti e validi argomenti che espone con molta lucidità.

Du Jardin oppone al *Burci* che la pubblica salute sia guarentita abbastanza da un solo veterinario provinciale.

Il dott. *Giannelli* non crede che il sindaco possa nei piccoli comuni esercitare efficace sorveglianza e conclude associandosi all'onorevole *Borgiotti*.

Ripa vorrebbe che il Congresso si pronunciasse sulla proposizione se i sindaci siano capaci di tutelare bastantemente la pubblica sanità.

Burci replica che i sindaci possono attingere consigli dalle Commissioni sanitarie.

Bomba contrasta al *Burci* e vorrebbe sorvegliata anche la pastorizia, la coltura, i concimi

Tombari accenna alla necessità d'una riforma negli studi veterinari.

Dopo i discorsi del professore *Muzzarelli*, *Coletti*, *Agostini*, *Volpe*, e le osservazioni del *Presidente*, si domanda la chiusura.

Vengono presentati gli ordini del giorno *Madruzza*, *Orsi*, *Ripa*, i quali sono dagli autori ritirati per dar luogo all'ordine del giorno *Borgiotti* così concepito:

« Il Congresso afferma la seguente massima: per la efficace tutela della pubblica sanità è complemento necessario la istituzione delle condotte veterinarie comunali e locali o consorziali. Affida perciò alla nuova Commissione esecutiva l'incarico di patrocinare l'attuazione pratica di cotale principio volgendosi ai due rami del Parlamento e al Governo onde ottenerne la traduzione in articoli di legge da applicarsi a tempo opportuno. »

Viene approvata quasi ad unanimità.

Dimani seduta alle 12 meridiane.

La seduta è levata alle 4 pomeridiane.

Seduta del 17 ottobre 1871.

Presidenza RATTI.

Letto dal segretario il verbale della seduta antecedente il dott. *Du Jardin* rileva essersi trascurato in quel processo di dichiarare aver il Congresso accolto con plauso ed accettato la conclusione del dott. *Luigi Volpe* da Belluno, relatore sul quesito *Della necessità delle condotte veterinarie*.

Dopo qualche altra osservazione fatta dallo stesso viene approvato.

Si comunicano varie lettere dirette alla presidenza, nonchè la risposta per telegramma che annunzia il dott. *Griffini* non trovarsi in Milano, ove era stato diretto l'invito che si portasse in Roma, e perciò mancando un vicepresidente la presidenza conferisce quel seggio al dott. *Berti* che nella votazione raggiunse, dopo il Griffini, il maggior numero di voti.

Il Presidente fa dare quindi lettura della presente lettera del prof. Puccinotti che aveva avuto invito di recarsi al Congresso:

« Chiarissimo ed illustre signor professor Presidente,

« Roma e Firenze hanno aperta e chiusa la mia vita scientifica. In Roma ho imparato, in Toscana ho insegnato. Da Pavia scesi a Roma nel 1814; vi fui matricolato nel 16; e nello stesso anno messo dentro gli Ospedali ne uscii lasciando Roma nel 21. Venni in Firenze nel 34; e nel 60 ebbe termine la mia vita cattedratica in Pisa. Oggi in Firenze non mi resta che attendere qui la fine della mia vita naturale; che per la grave età che io sopporto, prossima agli 80 anni, poco può esser lontana. In altri tempi, nei quali il passato si connetteva col presente, e i vecchi si rispettavano come mezzi indispensabili di tale congiungimento, la loro comparsa nelle pubbliche scientifiche adunanze non moveva nè a riso, nè a dispetto. Oggi non sarebbe forse più così; mentre si eleva in tanti luoghi la presunzione di fabbricare un nuovo mondo, nelle fondamenta del quale non accetterebbe il passato neanche per macerie. Però dal cortese invito che io ricevo al Congresso medico di Roma, vedo che la Città Eterna non si è fatta rubare dal tempo i lodevoli costumi della Roma antica. Onde a me, da senile impotenza impedito di accettarlo, non rimane, chiarissimo signor Presidente, che inviarlene i sentimenti di indelebile gratitudine; e di alzare fervorosi voti al cielo, che la Roma moderna, restituita al supremo reggimento della nazione italiana, non dimentichi giammai nè la sapienza, nè le virtù della Roma antica.

« Colla più distinta considerazione mi dichiaro della S. V. chiarissima,

« *Dev.mo e obb.mo*
« F. PUCCINOTTI. »

Si annunzia anche l'invito dell'ingegnere cav. *Comotto* perchè i soci accedano a visitare i ventilatori e caloriferi da lui fatti costrurre nell'aula del Parlamento.

Il dott. *Du Jardin* propone ringraziarne per iscritto il *Comotto*, e propone che si acceda a quella visita dai membri del Congresso in massa.

Il *Presidente*, obbiettando che sarebbe malagevole per i lavori che vi si praticano, accedere in numero copioso, crede meglio dimandare al *Comotto* dei biglietti di accesso per comodo di chi vi si voglia recare.

Il *Presidente* poi annunzia i componenti la Commissione per l'esame del Codice sanitario nelle persone dei dott. *Pelizzoni*, *Ripa*, *Tombari*, *Orsi*, *Tuccimei*, *Pepere*, *Castiglioni*, *Berti*, *Giannelli* e *Cicconi*.

Si passa all'ottavo quesito sull'ordine del giorno del Congresso: *Sorveglianza sulla prostituzione e provvedimenti contro la diffusione della sifilide.*

Il relatore dottor *Castiglioni*, dietro invito della Presidenza, si accinge a dar lettura dell'argomento, ma prima comunica la disposizione del direttore della *Gazzetta Ufficiale* che si offre gentilmente alla pubblicazione degli atti.

Applausi numerosi accolgono l'offerta e il presidente annunzia accettarla.

Il dottor *Castiglioni* quindi dà lettura del suo lavoro accolto con vivo interesse dal numeroso uditorio.

Il dottor *Castiglioni* traccia la storia della prostituzione in ogni tempo, in ogni luogo, accennando pure alla Roma dei Papi in cui fiorirono le cortigiane e le prostitute di alto rango.

Tocca la storia della sifilide, l'epoche oscure innanzi il 1492 e le altre più palesi da allora in poi. I fatti biblici si riportano da lui al primo periodo

Parla dei provvedimenti legislativi in antico rivolti più alla morale; riguarda gli odierni come tutelanti pure lo scopo sanitario, il che non è di minore importanza. Fa una esposizione comparativa delle malattie veneree, e ne presenta quadri statistici di grande importanza.

Il professore *Orsi* raccomanda la questione del Comitato anconitano, intorno alle misure sanitarie pel colera, onde impedirne l'ingresso e preservarne e limitarne la diffusione.

Du Jardin appoggia.

Torre osserva che la discussione degli argomenti spesso per iscarsezza di tempo non è abbastanza matura, e che si dia il sunto delle lunghe relazioni. Propone eziandio la stampa preventiva dei lavori nella loro integrità.

Pepere lo appoggia

Il dottor *Marziale* vuole prolungati i congressi e *Du Jardin* due sedute al giorno, che vengono stabilite in una mattinale ed una serale.

Il dottor *Zucchi* entra nella lettura del suo argomento sulle risaie, e conclude di nominare una Commissione governativa per l'*esame, ispezioni e indagini per tutelare i paesi dalle nocive esalazioni delle risaie*. E applauditissimo.

Il Presidente annunzia che il principe Torlonia rende accessibile ai soci la sua villa fuori la Porta Nomentana.

La seduta è levata alle 4 1/2 pom.

VARIETÀ

Sulla condizione delle classi industriali nelle varie regioni del globo.

(*Cont. e fine* — Vedi n. 284)

Austria. (Roberto Lytton, relatore.) Il *British Almanac* dice che questa relazione è scritta con un tale incanto di stile da meritare di non rimanere seppellita nel fondo di un Libro Turchino. Ecco i principali risultati di quella relazione:

« La condizione dell'Austria, fra gli Stati d'Europa, è unica, componendosi l'impero di diciassette genti distinte. Mentre il valore del lavoro e il prezzo del nutrimento sono considerevolmente cresciuti, il sistema feudale, rispetto alla terra e al lavoro, viene gradatamente scomparendo nella pratica come già è scomparso nella teoria.

« Prima dell'anno 1848 i grandi proprietari di beni stabili tenevano alte Corti di giustizia ed esercitavano la giurisdizione civile e criminale in molte provincie; essi erano i soli grandi manufatturieri, mentre lo Stato, che già possedeva i monopolii del sale, del tabacco e della polvere, si accaparrava eziandio altre industrie importanti, quelle, per esempio, della porcellana, della carta e dei prodotti chimici. Ogni operaio era obbligato di appartenere ad una corporazione, e quest'obbligo dura ancora oggidì. Le due principali censure che si muovono contro quest'ordinamento sono:

« 1. Che gli apprendisti non sono per lo più che i galoppini del padrone, e che, consumato il loro tempo, se ne vanno altrettanto ignoranti come quando sono entrati;

« 2. Che le ritenute fatte sui salari per spese di malattia e di medico, sarebbero assai meglio impiegate dall'operaio stesso, per pagarsi il nutrimento e l'alloggio.

« Gli Austriaci adunque vengono operando l'abolizione del sistema delle corporazioni, mentre che taluni si adoperano a rimetterle nell'Inghilterra; con questo divario che, mentre le corporazioni del medio evo abbracciavano il padrone, l'operaio e l'apprendista, invece nelle moderne corporazioni dell'Inghilterra si vorrebbe eliminare il primo di questi elementi. »

Il signor Lytton passa quindi in rivista le industrie principali di Vienna, e, discorrendo del carattere personale degli operai viennesi, conchiude con dire che « nella classe superiore degli operai viennesi, tutti sanno leggere e scrivere correttamente, anzi sono famigliari coi capi d'opera della letteratura germanica. È probabile che dessi non siano tanto versati nella politica, quanto i loro camerata inglesi; ma nelle adunanze di operai, la loro eloquenza, il loro linguaggio, il loro gesto pieno di dignità eserciterebbero molta influenza su di un'assemblea. »

Questo vantaggio è il risultamento, non di quello che si chiama volgarmente educazione, ma di certe influenze moralizzanti della vita quotidiana. Tra le quali influenze conviene specialmente annoverare la loro passione pel teatro, e la loro abilità musicale. Rara vi è la crapola, e quasi sconosciute sono tra gli operai tedeschi le abitudini dell'ubbriachezza, benchè consumino una grande quantità di birra leggiera.

Svizzera Per dare un concetto della Svizzera industriale converrebbe descrivere venticinque piccole Svizzere, avendo ogni cantone le sue leggi e costumanze particolari. Ma, circoscrivendoci ad un'occhiata generale, diremo che gli artigiani svizzeri son più agiati dei loro compagni stranieri, perchè vivono nelle proprie case, in seno delle loro famiglie, e perchè coltivano le loro proprie terre. Inoltre, i principii del governo furono qui trasportati nella vita sociale, e servono ad abbassare le barriere che tengono tra di loro divise le classi, ed a stringere legami di scambievoli simpatie. In quasi tutti i cantoni trovate consorzi di utilità pubblica, per diffondere l'istruzione, assistere i poveri e sostenere le imprese. Questo spirito di mutua beneficenza si osserva soprattutto negli opifizi della ferrovia detta Grande Centrale di Soletta. Vi si contano 700 operai; il loro salario è più elevato che nelle fabbriche dei cantoni vicini Le ore di lavoro sono stabilite a dieci e mezzo o undici al giorno. Se gli operai si ammalano, essi sono trattati con tutte quelle cure che troverebbero nelle proprie famiglie. Quando il prezzo delle derrate è cresciuto, si provvede subito al sollievo dell'indigenza. A Otten, i casi

di mala condotta negli operai non solo rarissimi sono ma affatto sconosciuti. Inoltre gli operai sono uno verso l'altro affezionati, riguardano il direttore come un padre anzichè padrone; e nelle loro querele (quando per avventura una ne sorga), le sue decisioni hanno forza di legge e di sentenza inappellabile. « Sarebbe desiderabile, soggiunge il relatore inglese a questo proposito, che un tantino di questo spirito si infiltrasse in alcune provincie dell'Inghilterra, per esempio, nel Lancashire e nel Yorkshire. »

Il quadro della Svizzera, come vede il lettore, quale ci viene presentato da questa relazione, è sotto tutti i rispetti commendevolissimo e degno di essere imitato. Ma le condizioni della Svizzera non sono quelle stesse degli altri paesi. La Svizzera non ha città immense, fortune colossali, e quasi ogni operaio tiene sul proprio arco attaccata una seconda corda, sotto forma di un pezzo di terra.

Svezia. — Danimarca. (Relatore, signor Strachey). La Svezia non può riguardarsi come una contrada manifatturiera, giacchè i minatori, gli operai di fabbrica, gli artigiani non formano che il 3 0[0] della popolazione totale. Non ostante il rigore del clima e il difetto di molti oggetti di consumo, il popolo tuttavia non è infelice, come potrebbe nascerne il sospetto al vedere la corrente piuttosto notevole di emigrazione, che vi si osserva, verso l'America.

Gli operai della campagna formano due categorie: *tårpare* e *stat-folk*. Le condizioni del loro impegno sono singolari. Il *tårpare* riceve una certa estensione di terre, che generalmente sono rimaste fino allora incolte. Il proprietario costruisce gli stabilimenti necessari, fornisce il combustibile, il pascolo e l'uso del suo bestiame da tiro. Il contadino coltiva la terra a proprio profitto, e, in luogo della locazione, impiega due o tre giornate per settimana a lavorare pel suo proprietario. Questo sistema procede a maraviglia. Quando il coltivatore diventa vecchio e infermiccio, generalmente gli succede il proprio figlio nella proprietà e coltivazione della fattoria, alle medesime condizioni del padre.

Quanto agli *stat-folk*, la loro condizione è più precaria; dessi vengono impegnati per un anno; ricevono dai loro padroni alloggio, combustibile, provvigioni e una piccola somma di danaro.

Lo svedese mostra una particolare inclinazione alle associazioni cooperative; in tutte le principali loro città fioriscono associazioni di operai per fondare manifatture, per acquistare provvigioni all'ingrosso, per pagare le spese di malattia e anche delle cerimonie funebri.

Bastano questi fatti per dimostrare la virtù del carattere nazionale.

Per quello che spetta alla Danimarca, secondo il quadro del signor Strachey, le condizioni degli operai non sarebbero così liete come nella vicina Svezia. Crebbero bensì i salari, ma non in quella proporzione in cui crebbe il prezzo dei viveri. Molte istituzioni filantropiche (per esempio: associazioni per costruire case-modello; società di cooperazione ecc.) vi sono organizzate dai ricchi; le classi operaie si contentano di accettarle, allorquando sono già belle e fondate; la qual cosa, dice il signor Strachey, è comune anche in Inghilterra.

Le abitazioni degli operai di Copenaghen sono anguste, male ventilate. Le donne sogliono far compere alle peggiori botteghe, e in piccole quantità per volta. Quivi ancora, osserva il relatore, vediamo riprodotta l'immagine della classe operaia inglese: su dieci operai vecchi e infermi nove sono a carico delle parrocchie. Ciò non di meno l'operaio danese, quando è giovane, gode di tutti i vantaggi di un ammirabile sistema di istruzione popolare obbligatoria. Il signor Strachey soggiunge che l'operaio danese è bensì sobrio e morale, ma non è tanto industrioso quanto l'operaio tedesco, nè gli sono famigliari le idee di pazienza e di perfezionamento nel lavoro. Ecco perchè l'operaio svedese è preferito nella stessa Danimarca al danese.

Spagna. La condizione industriale della Spagna è dal diplomatico inglese ritratta con tinte poco liete; ciò senza dubbio dipende in gran parte da quello stato d'anarchia in cui la Spagna era immersa quando egli vi risiedeva.

Una eccellente istituzione caritatevole vige in molte parti della Spagna; oggetto di quella è di anticipare agli agricoltori le sementi a un modico interesse Questa disposizione fu un eccellente palliativo in tempi di carestia.

Portogallo. Pochi sono su questo paese i ragguagli, ma non privi d'importanza: non scioperi, se non rari; non *Trade's Unions*, mite e docile l'indole del popolo; questo non si ubbriaca nè celebra il Santo Lunedì. Una emigrazione annuale di artigiani si fa dalle provincie settentrionali verso i distretti meno popolati del Mezzodì.

Turchia. — Grecia. La Turchia fu oggetto di non meno che sette relazioni diverse, brevi, ma interessanti: popolo industrioso e molto frugale; rassegnato alle privazioni; osservatori puntuali delle pratiche religiose; ciò si dica tanto dei musulmani quanto dei cristiani. I primi osservano il *Rhamadan*, i secondi un centinaio di giorni di digiuno ogni anno colla più rigorosa puntualità.

Gli operai inglesi abili (osservano i relatori) possono con profitto impiegarsi come meccanici sui battelli a vapore, o nell'arsenale marittimo. In tutte le altre professioni, l'uomo del Nord non può sostenere la concorrenza dell'operaio orientale, più docile e più sobrio.

Dicasi quasi il medesimo riguardo alla Grecia. Il contadino greco è grossolanamente alloggiato, mal vestito, ma gode i vantaggi di un clima splendido; egli è frugale e di maniere estremamente semplici; egli non conta, nell'anno, meno di cento cinque giorni di digiuni e astinenze. In detti giorni egli non si nutre che di pane e di olive, con una scarsa quantità di vino.

Russia. Nella relazione del *Blue-Book* su questo paese leggesi che la condizione dell'artigiano russo in questi ultimi anni si è materialmente migliorata, non ostante il ribasso del dazio sul *vodka* (acquavite di grano), che è la bevanda più favorita e disastrosa del popolo.

Gli operai delle fabbriche, e gli abitanti delle grandi città vivono generalmente meglio che quelli della campagna, dove pan nero, acqua e alquanto di tè, costituiscono a un dipresso il solo nutrimento.

Ma le strade ferrate contribuiscono a rialzare il prezzo dei salari, ed a migliorare la qualità del vitto fino nei distretti più remoti. Gli artigiani inglesi che, oltre alla intelligenza, hanno l'ingegno di saper anche comandare agli altri, sono ricercati in Russia come sottomastri, meccanici, fattori e affittavoli.

Qui finisce l'Europa. Varcando l'Atlantico, troviamo nel Brasile una popolazione indigena libera, che raramente si dedica al commercio o all'industria, occupazioni queste, che sono quasi totalmente in mano degli europei. Ma il prezzo basso del lavoro servile rende la condizione degli operai liberi molto precaria.

Secondo le relazioni inglesi le condizioni nel Perù, quanto agli operai, sarebbero alquanto migliori. Lo stato di un operaio straniero, industre, diligente, sobrio, non carico di famiglia, è assai vantaggioso, perchè i salari vi sono elevati. La proprietà del paese è dovuta in gran parte al commercio del grano, che fa circolare il danaro nel paese. Gli operai vengono consigliati di non emigrare a quella volta a loro rischio e pericolo, ma sogliono essere anticipatamente arruolati in Europa o negli Stati Uniti, per essere indi trasportati al Perù.

Che diremo della grande repubblica americana degli Stati Uniti? Or fan trent'anni, la corrente dell'emigrazione non era considerevolissima: consisteva soprattutto in inglesi, scozzesi e uomini dell'Ulster. Venne poscia l'esodo degli Irlandesi, appartenenti alla Chiesa cattolico-romana, seguito dall'esodo ancora più numeroso dei Tedeschi. Questa invasione di stranieri ha prodotto una rivoluzione della vita sociale negli Stati Uniti dell'America. Gli Americani non sono più un popolo omogeneo, ma una *colluvies gentium*, e le occupazioni industriali, che prima erano esercitate dalle persone del paese con tanta fecondità inventiva, ora sono abbandonate agli stranieri. L'Americano moderno (così leggesi nel *Blue Book*) prova una certa ripugnanza alla ruvidezza di un lavoro puramente muscolare; preferisce divenire « un *boss*, ossia padrone o capo di fabbrica, un commesso, o un applicato », e, piuttosto che darsi ad un lavoro da lui creduto al di sotto del suo carattere, preferisce di emigrare all'Ovest.

Ecco perchè, sulle rive dell'Atlantico, l'Americano puro sangue fu gradatamente spogliato dagli Irlandesi, dai Tedeschi e dai loro discendenti. Quasi tutti gli operai delle fabbriche e fonderie negli Stati Uniti, i minatori, fabbricanti ecc. sono di origine straniera. I salari sono in apparenza elevati: vi sono abili operai che guadagnano da 9 a 15 scellini per giorno; i meno abili da 2 scellini e 6 danari a 7 scellini e 6 danari. Ma assai caro è il vitto e il corso forzoso è cagione di grandi fluttuazioni.

Nelle manifatture del Massaciussett si richiede dall'operaio una somma di lavoro maggiore che in Inghilterra; la giornata è di 11 ore sulle quali l'operaio prende 45 minuti soltanto pel desinare. Tre quarte parti di operai sono donne, su 100 delle quali si conta una media di 25 al disotto di 18 anni. Relativamente al sistema di fabbriche, uno scrittore di grande autorità disse che una riduzione delle ore di lavoro promuoverebbe gli interessi fisici, morali e religiosi della nazione Egli afferma che il sistema attualmente praticato dalle fabbriche costringe la stirpe nativa della Nuova Inghilterra ad emigrare a ponente o a mezzodì, e soggiunge: « La popolazione che sposta la natia è a questa inferiore sotto tutti gli aspetti. » Ad eccezione di Nuova York, gli operai meglio retribuiti sono assai bene alloggiati. Ma le case appigionate dalla gente di campagna non sono generalmente meritevoli di elogi.

Le *Trade's Unions* non sono così potenti in America, quanto in Inghilterra; ma frequentissimi vi sono gli scioperi, e si traggon dietro conflitti lunghi e ostinati. E perchè? Per più ragioni: pel rialzo dei prezzi prodotto dall'abbondanza della carta monetata durante la guerra civile; per l'indole turbolenta di molti emigranti europei; pel difetto di vincoli affettuosi tra questi ultimi e i padroni indigeni; finalmente pel contrasto tra i principii di uguaglianza civile, vigenti nel paese, e l'enorme influenza politica e sociale che vi esercita la ricchezza delle grandi Compagnie delle strade ferrate e delle cave di carbon fossile.

Parrebbe al primo colpo d'occhio che l'America debba essere il paradiso degli operai. Possiede, in verità, un grande vantaggio sull'Europa, in quanto che vi si vive con sufficiente agiatezza. Ma, per l'operaio, che può campare onestamente in Europa, chi può affermare che trovi profitto nell'attraversare l'Oceano? Oltracciò, le alternative di caldo e di freddo rendono colà molto più incomodo il lavoro che in Europa; e la tenerezza non è la qualità più brillante dei padroni e dei sottomastri.

Il relatore inglese conchiude con queste parole: « Ma ci convien forse cercare la terra promessa nel nostro paese? Cinquant'anni addietro, avremmo potuto rispondere affermativamente; ma ora non possiamo. La linea di separazione tra i padroni e gli operai è troppo manifesta, e i rapporti cordiali, che dovrebbero esistere, sono guastati dagli scioperi e da infiniti conflitti. »

NOTIZIE VARIE

Ieri alle 4 e mezzo pomeridiane, scrive la *Perseveranza* del 18, giungevano a Milano, provenienti da Padova, S. M. Don Pedro II imperatore del Brasile, colla sua augusta sposa e numeroso seguito, e prendeva stanza nell'albergo della *Ville*.

Le LL. MM. viaggiano sotto il nome di duca e duchessa d'Alcantona.

La sua fermata a Milano è di breve durata; poscia recherassi a Torino, indi a Firenze, Napoli e Roma, e passera-no una parte dell'inverno in Egitto.

— Si legge nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 14 corrente:

La nostra città è stata commossa dal lungo pericolo in cui versò il pielago nazionale *Trajano*, comandato dal nostro capitano Nisi.

Il trabaccolo si trovò obbligato fin dalla notte di ieri a gettar l'àncora presso le Torrette per il mare tempestosissimo che gli vietava di proseguire verso il nostro porto. Ieri mattina fu avvertita la grave situazione in cui si trovava quel legno.

Il capitano del porto pensò subito a provvedere al salvataggio. Disgraziatamente il *Monzambano*, regio piroscafo addetto ai lavori idrografici, che si trova nel nostro porto e i di cui ufficiali si dichiararono volenterosissimi di concorrere al salvataggio, aveva la macchina smontata, talchè avanti che la si rimettesse erano venute le 3, quando il detto vapore partiva per dar aiuto ai pericolanti.

Può immaginarsi l'angosciosa situazione di questi che da tante ore si vedevano in prospettiva un mortale disastro.

Il *Monzambano*, lottando anch'esso colla furia delle onde che ora lo coricava su di un fianco, ora lo innalzava tanto da poppa da vederne quasi tutta la chiglia, si approssimò al trabaccolo, ma non potè troppo avvicinarglisi, perchè legno poco maneggiabile e perchè la violenza della burrasca avrebbe potuto, se non si fosse conservata una certa distanza, cacciare le due navi l'una contro l'altra.

Ciò nonostante, con opportune e coraggiose manovre, il *Monzambano* era riuscito a mettersi a portata di lanciare la cima al trabaccolo. E la cima fu lanciata quattro volte; finalmente dessa è afferrata dal bordo del *Trajano*.

Allora questi taglia la gomena dell'àncora, per essere libero di seguire il suo salvatore, che già aveva voltato la prora per rimorchiarlo. Ma quei poveri marinai dovevano passare per tutte le più terribili emozioni!

Quando essi già credevano, coll'aver preso la cima, assicurata la loro salvezza, la cima si rompe, ed il trabaccolo si trova senz'àncora, senza cima, in balìa delle onde!.... E il *Monzambano* non potea fare più nulla!

Che sarebbe divenuto del *Trajano*, che già avea mezza stiva piena d'acqua, e che dal vento era spinto contro la scogliera?

Fu un momento di suprema angoscia per gli spettatori che dalla spiaggia delle Torrette e dalle alture della città nostra seguivano con cannocchiali le fasi di questa tragedia marittima!

Allora si vide il trabaccolo correre, spinto con grande velocità, verso la riva. E proprio la fortuna gli fu propizia, perchè il legno non fu gittato già contro la scogliera, ma a pochi metri dal limite di essa e su di un fondo arenoso.

Allora dalla spiaggia mossero dei battelli in cui si gettarono degli arditi marinai, e le sette persone che erano a bordo del trabaccolo poterono tutte essere salve ed incolumi.

Il legno rimase ed è tuttora arenato, ma non sappiamo se si potrà ricuperare in buono stato, poichè ci dicono che abbia già fatta molt'acqua.

Del carico, ch'era di legname, una parte era già stata gettata in mare dall'equipaggio per alleggerire la nave, un'altra parte si sta sbarcando ora.

E benchè la salvezza di quella povera gente sia dovuta più al caso che ad altro, pure meritano molta lode e il capitano del porto, che coi suoi ufficiali diresse da terra le operazioni, e gli ufficiali e l'equipaggio del *Monzambano*, che con sommo coraggio ed abilità fecero quanto si poteva, non senza correre grave pericolo, per condurre a salvamento il *Trajano*.

DIARIO

L'imperatore Guglielmo ha, nel giorno 16 ottobre, inaugurato la sessione legislativa dell'Impero Germanico nel nuovo palazzo del Reichstag. S. M., nel discorso del Trono, disse, che l'ufficio principale del Parlamento sarà lo stanziamento del bilancio; disse che il bilancio dell'anno 1870, ad onta delle conseguenze della guerra, si è chiuso con un sopravanzo, il cui impiego verrà determinato da un progetto di legge. Tra gli oggetti da sottoporsi al Parlamento l'imperatore ha indicato la introduzione di un sistema monetario comune a tutto l'Impero; la congiunzione ferroviaria tra la Germania e l'Italia attraverso alla Svizzera. A questo riguardo, l'imperatore disse: « I governi e le rappresentanze nazionali d'Italia e di Svizzera hanno di buon grado secondata l'esecuzione di questa grande impresa. Io sono convinto che gli interessi economici e politici, collegati a questa impresa, non verranno dai governi tedeschi e dal Parlamento germanico meno apprezzati di quanto lo furono dagli altri due paesi. » parlò quindi dello sgombero dei dipartimenti francesi, e disse che la fiducia nel crescente consolidamento dello stato di cose in Francia lo ha indotto ad effettuare fin d'ora quello sgombro che, secondo il trattato di pace, doveva seguire nel prossimo mese di maggio.

Riguardo alla politica estera l'imperatore disse che le sue cure, tanto più hanno potuto essere rivolte al raffermamento della pace testè conchiusa colla Francia, in quanto che « i rapporti della Germania con tutti i governi esteri sono pacifici e retti da una scambievole benevolenza. » Quindi soggiunse: « I miei sforzi sono rivolti a rafforzare la giustificata fiducia che il nuovo Impero Germanico sarà un sicuro asilo di pace. »

Il *Journal Officiel* pubblica la seguente nota annunziata dal telegrafo:

« Alcuni giornali si vantano di conoscere e di raccontare ciò che accade nelle sedute della Commissione di permanenza. L'inesattezza delle loro narrazioni basta per dimostrare che il segreto delle deliberazioni è mantenuto come si deve Sarebbe inutile ed anche indiscreto il rettificare gli errori di costoro; ma non possiamo lasciare accreditare l'opinione che alcuni dei membri mancano sempre alle sedute senza motivi legittimi. Quei deputati designati per consueto come noncuranti della missione a loro confidata e poco esatti alle sedute potrebbero invece essere noverati fra i più assidui. »

Il *Journal des Débats* si domanda quale sia la linea di condotta suggerita dalla nuova condizione delle cose in Francia, e risponde nei termini che riferiamo: « Lasciare più che mai da parte le preferenze di titoli e di tradizioni e le questioni di nomi; non stare a scinderci sulle parole, mentre dobbiamo pensare alle cose; stringerci più che mai al voto espresso dal paese, quello, cioè, di fondare il governo ragionevole e regolare che la Francia reclama; ecco i consigli che sembrano emergere dai fatti nuovi, fatti che devonsi constatare francamente, sia che piacciano o no; ecco l'applicazione che conviene fare del vecchio e saggio proverbio francese: a casi nuovi, nuovi avvisamenti.

« Lo scopo da conseguirsi in questo nuovo indirizzo politico è prima di tutto quello di impedire che la repubblica moderata inclini, per vecchia abitudine, verso la repubblica radicale. Fu sempre la repubblica radicale che distrusse la moderata; ma fu sempre la moderata che si lasciò sedurre dalla sua men buona sorella. Ora per togliere che questa seduzione e questa distruzione incomincino, noi non ci si fida solamente alla buona volontà dei repubblicani moderati; noi giudichiamo anche che sia debito dei conservatori liberali di aiutarli lealmente nell'impresa della rigenerazione del paese e di appoggiarli opponendo loro resistenza; di non astenersi, di non emigrare all'interno, di non limitarsi al gusto della maldicenza platonica. La maldicenza non fa che manifestare l'impotenza ed inoltre la aumenta. »

Avendo il generale de Sevelinges accettato di entrare a parte del Consiglio di inchiesta per le capitolazioni in sostituzione del generale Thiry ammalato, il Consiglio medesimo si trova costituito e le operazioni di esso stanno per cominciare.

Il numero degli ufficiali d'ogni grado che devono comparire innanzi al Consiglio è di venticinque. Sono fra essi: un sottotenente, quattro capitani, due capi squadrone, tre capi battaglione, quattro luogotenenti colonnelli, due colonnelli e sedici generali.

Fra i processi che oggimai sono in piena regola figurano i più importanti che sono questi quattro: quello relativo alla capitolazione di Sedan, 2 settembre 1870; quello relativo alla capitolazione di Metz, 27 ottobre; quello relativo alla capitolazione di Parigi, 28 gennaio; ed il quarto relativo alla capitolazione di Belfort, 16 febbraio.

Il generale Vinoy, che ha accettato la posizione di governatore di Parigi alcuni giorni prima che cominciassero le trattative per l'armistizio, comparirà davanti il Consiglio in tale qualità per esporvi una relazione delle condizioni di Parigi al momento in cui egli assunse la direzione degli affari militari della città.

Ignorasi se saranno chiamati come testimoni i membri del governo della difesa nazionale, poichè non si tratta di sapere se Parigi sia o non sia stata bene difesa, ma se il generale che ha firmata la capitolazione ha agito secondo le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti militari.

Quanto alla capitolazione di Sedan, per quel che ne scrive la *Patrie*, il generale Wimpfen comparirà solo come incolpato, ma l'affare esigerà l'audizione di molti testimoni. Lo stesso avverrà del maresciallo Bazaine considerato come unico autore della capitolazione di Metz. Il generale Coffinières verrà assunto unicamente come testimonio. Il numero dei testimoni per accertare questo episodio della capitolazione di Metz, importante fra tutti, sarà, dice la *Patria*, molto considerevole.

Il *Times* pubblica il seguente articolo sulle vicende attraversate dal progetto per la ferrovia del Gottardo e sull'importanza di questa linea, specialmente dal punto di vista inglese.

La nostra memoria ci richiama all'anno 1848, quando, se non prima, la linea del Gottardo cominciò a fissare l'attenzione del mondo. Il *tunnell* del Moncenisio era allora un progetto immaturo, i lavori detti dei Giovi attraverso gli Appennini fra Torino e Genova, e quelli del Sömmering sopra le Alpi Giulie, fra Vienna e Trieste, erano appena allo stato di semplici progetti. La parola *International* non era così correntemente sulle labbra d'ognuno come adesso, ed i vari Stati d'Europa consideravano le strade ferrate come avevano sempre considerato le strade ordinarie, semplici affari domestici.

I valichi sopra Genova ed il Sömmering sopra Trieste, appartenevano al Piemonte ed all'Austria dal principio alla fine, ed anche il *tunnell* del Moncenisio doveva congiungere due provincie o divisioni dello stesso regno. Ma la cosa era diversa pel San Gottardo. Quella linea di montagne passa per tutta la sua lunghezza attraverso il territorio svizzero, ma i cantoni svizzeri godevano allora, fortunatamente o disgraziatamente, un'autonomia che fu in seguito ristretta dal governo federale e sembrava quasi impossibile di stabilire un tracciato che potesse conciliare i vari interessi in conflitto fra loro. Oltre a ciò, alle due estremità di quella linea di montagne, vi erano al Nord la Germania ed al Sud l'Italia, due paesi divisi allora in piccoli Stati, e che allora appena facevano i primi sforzi verso l'unità.

Ma fin da quell'epoca primaticcia uomini intelligenti videro che di tutte le linee alpine, quella del San Gottardo era la più importante per l'Europa.

Il Moncenisio congiunge soltanto l'Italia alla Francia, il Sömmering l'Italia all'Austria; ma il San Gottardo mette Genova ed il Mediterraneo in più diretto contatto col Reno, coll'Europa centrale e coll'Oceano tedesco, il Sud col Nord.

Nel 1848, e pei dieci anni susseguenti, nessun'altra parte d'Italia, al di fuori del Piemonte, aveva interesse nella ferrovia del San Gottardo; perchè l'Austria, padrona della Lombardia e del Veneto, era pienamente inclinata a favorire le linee progettate del Sömmering e del Brennero. La linea del Gottardo poteva solo partire da Genova, e continuando per Alessandria e Novara sino ad Arona, avrebbe seguito la sponda destra del Lago Maggiore sino a Locarno, dove sarebbe entrata nel territorio svizzero e avrebbe continuato per la valle levantina o vallata del Ticino nel cantone ticinese.

Per quanto riguardava Bellinzona, nessuna difficoltà poteva sorgere. Ma passata Bellinzona vi erano varie strade possibili. La linea progettata poteva seguire la via comune del Gottardo sino ad Airolo, e di qui attraversare le montagne sino ad Andermatt, Amsteg, Altdorff e Fluelen, sul lago dei Quattro Cantoni, oppure da Bellinzona poteva passare per la valle Misocco, ed attraversare la montagna all'est del passaggio del San Gottardo.

Se quest'ultima via fosse stata scelta, poteva passar la montagna a San Bernardino o la via Mala, o, come alcuni proponevano, per un antico passaggio, da lungo tempo dimenticato, chiamato al tempo dei Romani il Lucus Magnus, e nei tempi odierni Luckmanier.

La linea del Gottardo godeva i favori non solo del Canton Ticino, ma di Uri, Schwitz e Lucerna. Ma il Luckmanier interessava i Grigioni che possedevano la valle Misocco al sud delle Alpi, e pel cui territorio la linea sarebbe passata lungo la vallata superiore del Reno fino al lago di Costanza.

I Cantoni di San Gallo, Glaris ed Appenzell, i primi due ricchi di prospere industrie, erano pure per la linea del Luckmanier.

Questa rivalità fra i Cantoni rese vani gli sforzi fatti dal Piemonte per condurre a buon esito i suoi progetti, e nulla si fece per la linea del San Gottardo nell'intervallo fra il 1848 ed il 1859.

Nel 1859, come noi tutti sappiamo, la Lombardia fu restituita al Piemonte, e nell'anno seguente tutta la penisola, ad eccezione di Roma e Venezia, si trovò riunita in un solo Regno. Questo felice risultato della lunga lotta combattuta dagli Italiani per la loro unità, invece di diminuire le difficoltà frapposte all'attuazione della linea del Gottardo, non fece che complicarle, poichè il Milanese e la popolazione della Valtellina scelsero una linea loro propria.

Questa ferrovia era ancora da cominciarsi, come era stato proposto dapprima a Genova; se non che essa da Novi sarebbe andata a Milano, quindi avrebbe lambito il lago di Como ma da qui Milano e la Valtellina avrebbero voluto che la linea proseguisse pel passo dello Spluga e la via Mala da Chiavenna a Coira, e quindi nei Grigioni, per cui gli interessi municipali italiani e le gelosie dei Cantoni svizzeri fecero sì che l'impresa non potesse effettuarsi.

Fortuna volle però che l'Italia avesse un Parlamento, nel quale si potè discutere una tale quistione di modo che la linea del San Gottardo venne approvata dalla maggioranza.

Siccome però dopo del 1866 gli interessi germanici cominciarono a prevalere, così l'influenza di Berlino come quella di Firenze riuscirono a far dare la preferenza alla linea del San Gottardo siccome quella che era più chiaramente tracciata dalla stessa natura. Ma in quei giorni la Francia che si dimostrava di già avida di contese con la Prussia, considerò queste intelligenze tra la Germania e l'Italia come un'ingiuria od un insulto fatto ad essa, e la linea del San Gottardo fu portata dinanzi all'Assemblea francese come una *grosse question* pochi mesi prima che la candidatura del principe Hohenzollern al trono di Spagna occasionasse la dichiarazione del duca di Gramont che condusse a Sedan.

L'Italia e la Germania non avendo omai più nulla a temere dall'opposizione francese, si poterono riprendere i negoziati relativi alla ferrovia del Gottardo, e se ne ebbe per risultato la stipulazione del contratto il quale dovrebbe ora porre un termine ad ogni ulteriore indugio.

Decorrevano davvero tanti cambiamenti politici, tante guerre e tante rivoluzioni per rendere finalmente possibile una impresa che fin dal suo principio si era presentata, come un'utilità, se non una necessità, mondiale.

I termini primitivi di questa convenzione erano stati stabiliti prima della guerra, e per conseguenza quando la linea toccava la Germania solamente dal lato destro della riva del Reno, lungo il territorio di Baden, Darmstadt e la Baviera renana fino a Magonza; ma dopo Sedan ambo le rive del Reno son divenute tedesche da Basilea a Magonza, e per conseguenza gli interessi dell'Impero Germanico nella costruzione di questa strada son divenuti più considerevoli, e sarebbe anche giusto che la Germania si assumesse una parte maggiore della spesa occorrente per la costruzione.

La spesa è stata calcolata ad 85 milioni, dei quali 45 dovevano somministrarsi dall'Italia, ed il rimanente doveva provvedersi tra la Germania e quei Cantoni della Svizzera che verreb-

bero a trarre un maggior beneficio dalla strada.

Dopo la guerra del 1870 questa linea ha assunto tanta importanza nazionale per la Germania unita, quanto per l'Italia unita; e sembrerebbe quindi naturale il credere che il contratto che ora è stato riveduto, provveda per un riparto più equo dei paesi in proporzione dei vantaggi che ogni contribuente se ne ripromette.

Le spese di costruzione della linea del San Gottardo saranno affidate a quegli stessi ingegneri italiani che compirono la galleria del Cenisio. L'abilità che essi hanno acquistata per lunga esperienza, lascia credere che dessi saranno in grado di ultimare quest'opera in meno di sette anni.

Grandemente interessati nel compimento di qualunque passo alpino, noi guardiamo all'apertura di quello attraverso al San Gottardo siccome collegato coi massimi vantaggi del commercio mondiale.

Il Moncenisio è troppo esclusivamente sotto l'influenza francese, come il Brennero è notoriamente sotto quella austriaca; la linea francese è troppo occidentale, e quelle austriache sono troppo orientali, quindi la linea del San Gottardo viene ad essere il centro della catena, la croce nel diadema alpino.

Per mezzo di una strada attraverso della catena di monti, il Reno germanico può congiungersi al re dei fiumi italiani, il Po, e Genova può necessariamente diventare un porto germanico nel Mediterraneo, nello stesso modo che Venezia, Ancona e Brindisi sono di già altrettanti porti germanici nell'Adriatico. È quindi facile il prevedere quali vincoli d'amicizia, quanta necessità di buoni accordi debba sorgere tra vicine nazioni da tanti mezzi diversi di comunicazione.

L'Italia è destinata a diventare la grande strada maestra dal Nord al Sud ed all'Est. La nostra valigia, che deve ora camminare attraverso ogni sorta d'inciampi nel territorio francese, col compimento della strada attraversante il San Gottardo, potrà avere la scelta di una linea alpina conveniente sotto ogni rapporto quanto quella del Cenisio. Dimodochè ogni passo nella via del progresso, mettendo un termine ad ogni sorta di monopolio, verrà a stabilire una specie di concorrenza, nella quale ogni paese potrà trovare il suo tornaconto.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO IN PALERMO.

Avviso di concorso pel conferimento del Banco di Lotto n. 82 in Termini Imerese.

Ai termini dell'articolo 134 del regolamento sul Lotto per l'esecuzione del Regio decreto 13 febbraio 1870, n. 5505, viene aperto il concorso pel conferimento in via definitiva del vacante Banco sopraindicato, il quale nell'ultimo triennio di esercizio ha dato in media un aggio lordo di annue L.

Coloro pertanto che intendessero aspirare al detto Banco dovranno far pervenire a questa Direzione, nel termine utile che rimane fissato a tutto il giorno 31 corrente mese, le rispettive istanze in carta da bollo da lira una, corredate dei documenti, pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del predetto regolamento, approvato con decreto Reale del 24 giugno 1870, n. 5736, quanto i titoli che militar potessero a di loro favore, avvertendo che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dell'articolo 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dello assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei Banchi di minore importanza, semprechè abbiano dato prova di buona condotta e di fedele ed esatto servizio.

I concorrenti dovranno dichiarare nella domanda di esser pronti a fornire la cauzione in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia e per quella cifra che verrà determinata dalla competente Autorità superiore.

Concorrendo simultaneamente pensionati dello Stato ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza di cui all'art. 136 del precitato regolamento sarà accordata in base ai criteri stabiliti dal Regio decreto 19 febbraio 1871, n. 115 (2ª Serie).

Fatto a Palermo, addì 9 ottobre 1871.

Il Direttore: N. Ferlazzo.

REGIO ISTITUTO

di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Il primo del prossimo novembre saranno aperte le iscrizioni ai corsi superiori che saranno dati nelle sezioni dell'Istituto suddetto nel modo seguente:

Sezione di filosofia e filologia.
(Via Ricasoli n. 50.)

Ai corsi normali e complementari secondo il disposto del R. decreto del 22 settembre 1867, n. 3931, che abilitano all'insegnamento secondario;

Al corso speciale ordinato dal R. decreto 10 dicembre 1865, n. 4743, per i professori di scuole secondarie municipali e provinciali che essendo sprovvisti di titoli legali volessero fornirsene;

Al corso biennale ordinato dal R. decreto 3 aprile 1870, n. 5620, per coloro che volessero abilitarsi all'insegnamento delle scuole tecniche normali e magistrali.

Sezione di medicina e chirurgia.
(Nel R. Arcispedale di S. Maria Nuova.)

Al quinto e sesto anno del corso medico-chirurgico;

Al corso chimico-farmaceutico, non che agli studi ostetrici per le levatrici.

Sezione di scienze fisiche e naturali.
(Nel R. Museo.)

Ai corsi normali instituiti col R. decreto 22 settembre 1867, n. 3931, a forma del vigente regolamento universitario, le iscrizioni ai sopra citati corsi resteranno aperte presso la segreteria di ciascuna sezione a tutto il 16 novembre e il 17 comincieranno le lezioni secondo gli orari stabiliti.

Firenze, li 12 ottobre 1871.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TREVISO.

Avviso di concorso.

Il Consiglio provinciale nella seduta del 18 corrente ha deliberato che per il posto da coprirsi interinalmente in attesa de' nuovi regolamenti per l'insegnamento della fisica e meccanica elementare in questo Istituto tecnico industriale e professionale, giusta l'avviso 19 luglio prossimo decorso, venga riaperto il concorso nella qualità di professore reggente coll'annuo stipendio di lire 1600 in via stabile, colla condizione che l'eletto abbia ad uniformarsi a tutte le prescrizioni provenienti dai nuovi organici.

In esecuzione di ciò si pubblica il nuovo concorso a tutto il seguente mese di ottobre esigendosi dagli aspiranti:

Che le istanze sieno corredate:

a) Della fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Stato di famiglia;

d) Fedina politico-criminale;

e) Diploma di laurea nelle scienze fisiche e matematiche, od altro equipollente;

f) Attestato degli studi percorsi, ed uffici sostenuti;

g) Opere pubblicate, ed ogni altro titolo valevole a provare l'idoneità all'insegnamento di cui si tratta.

Che a ciò sia aggiunta una obbligazione formale di assumere le rispettive incombenze per tutto il corso di anno scolastico cominciato, e di dare un preavviso di tre mesi per l'eventuale cessazione nel successivo.

L'eletto dovrà trovarsi al posto non più tardi di otto giorni dalla comunicazione della nomina.

Le istanze che non avessero gli estremi contemplati, che pervenissero dopo il termine stabilito, o che, unitamente ai rispettivi allegati non ottemperassero alla legge sul bollo, saranno respinte.

Gli aspiranti dovranno eziandio indicare precisamente il loro domicilio pel ricapito delle carte.

La nomina è di competenza del Consiglio provinciale.

Treviso, li 30 settembre 1871.

Il prefetto presidente
Bottesni.

Il deputato provinciale L. Giacomelli. *Il segretario capo* Peratoner.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 19.

Il principe Milano, accompagnato dal primo reggente Blaznovatz, partì pella Crimea per salutare l'Imperatore di Russia.

New-York, 18.

Oro 112 3/4.

Madrid, 18.

Il Congresso con 193 voti contro 27 prese in considerazione la proposta di dare al governo un voto di fiducia.

Londra, 18.

Lo sconto fuori della Banca è del 4 3/4 in luogo di 5.

Chiusura della Borsa di Firenze — 19 ottobre

	18	19
Rendita 5 0/0	63 80	63 72 1/2
Napoleoni d'oro	21 21 1/2	21 21
Londra 3 mesi	26 70	26 73
Marsiglia, a vista	102 70	102 60
Prestito Nazionale	83 95	84 97 1/2
Azioni Tabacchi	721 50	723 75
Obbligazioni Tabacchi	492 —	492 —
Azioni della Banca Nazionale	2900 —	2900 —
Ferrovie Meridionali	412 75	414 25
Obbligazioni id.	194 —	194 —
Buoni Meridionali	495 —	495 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	84 80	84 90
Banca Toscana	1567 1/2	— —

Borsa buona.

Borsa di Londra — 18 ottobre.

	17	18
Consolidato inglese	92 7/8	93 1/8
Rendita italiana	59 5/4	59 1/2
Lombarde	— —	— —
Turco	45 1/2	45 —
Spagnuolo	33 5/8	33 7/8
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Berlino — 18 ottobre.

	17	18
Austriache	217 3/4	217 —
Lombarde	109 1/8	108 —
Mobiliare	162 1/2	161 3/4
Rendita italiana	58 1/8	58 1/8
Tabacchi	88 1/2	89 1/8

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

18 *ottobre.*

Aurora boreale ad Hernonsand ieri sera. Tempo calmo e barometro stabile per ogni dove.

747 mm. Valentia; 55 Nairn; 58 Greencastle; 59 Haparanda; 60 Cherbourg, Scarboro e Christiansund; 65 San Fernando, Lione, Groningue, Hernonsand e Palermo; 68 Livorno; 69 Berna.

L'Ufficio di DIREZIONE della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, dal giorno 10 ottobre è stabilito presso il Ministero dell'Interno, già palazzo Braschi.

L'Ufficio di AMMINISTRAZIONE e di DISTRIBUZIONE è definitivamente stabilito presso la Tipografia Eredi Botta, in via dei Lucchesi, n. 3-4.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3-4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 19 *ottobre* 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	63 35
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	63 15
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	83 75
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	84 50
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 ottob. 71	537 50	498 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	»	— —	66 50
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	64 50
Parigi	90	— —	— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	63 15
Marsiglia	90	102 —	101 50	Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	64 75
Lione	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000 —	— —
Londra	90	26 77	26 67	Banca Romana	»	1000 —	1128 —
Augusta	90	— —	— —	Banca Generale		— —	569 50
Vienna	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Trieste	90	— —	— —	Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
				Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	89 —
				Obbligazioni dette	1 luglio 71	500	176 —
				Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	630 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	487 —
				Pio Ostiense	»	430 —	70 —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
Giuseppe Rinaldi.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 18 *ottobre* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	766 8	766 7	765 5	765 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	9 3	19 0	19 3	13 6	Termometro
Umidità	83 | 7 23	63 | 10 26	57 | 9 52	82 | 9 19	Massimo = 20 0 C. = 16 0 R.
Anemoscopio	N. 5	S. 1	O. 6	N. 0	Minimo = 8 5 C. = 6 8 R.
Stato del cielo	10. belliss.	10. bello, qualche cum.	9. qualche cirro	10. belliss.	

ANNUNZI A PAGAMENTO — Giovedì, 19 Ottobre 1871

S. P. Q. R.

AVVISO D'ASTA

Per la fornitura del vestiario e dell'armamento delle guardie daziarie del comune di Roma, tanto nella prima formazione del corpo quanto nelle successive occorrenze ordinarie e straordinarie, fino a tutto l'anno 1875, previa l'abbreviazione dei termini concessa dalla Regia Prefettura con dispaccio del 9 agosto decorso nº 31,595, se ne dichiara aperta l'asta pubblica con le condizioni seguenti:

Art. 1. L'incanto avrà luogo il giorno 30 ottobre corrente ad un'ora pomeridiana negli uffici comunali in Campidoglio alla presenza del signor Sindaco o chi per esso col ministero del sottoscritto segretario generale.

Art. 2. L'oggetto dell'asta è l'aggiudicazione della fornitura pel vestiario e per l'armamento delle guardie daziarie del comune di Roma, tanto nella primitiva formazione del corpo quanto nelle successive rinnovazioni dei singoli oggetti alle stabilite scadenze; quanto ancora per ogni nuova e straordinaria provvista che possa occorrere di qualsiasi numero di oggetti qualunque descritti nella tabella annessa al capitolato: e ciò fino a tutto il giorno 31 dicembre del futuro anno 1875.

Art. 3. La fornitura di tali oggetti è ripartita in due lotti da aggiudicarsi separatamente e da costituire materia di due separati contratti; il primo lotto riguarda gli oggetti di vestiario, il secondo quei di armamento. Ogni lotto riguarda la prima fornitura occorrente nella formazione del corpo, per quella quantità e qualità dei singoli oggetti che è stabilita nel capitolato e nella indicata tabella; conformi in tutto e per tutto ai campioni e figurini esposti nella Segreteria comunale per norma dei concorrenti all'appalto. L'aggiudicatario di uno dei lotti per la fornitura di tali oggetti nella prima formazione del corpo, s'intenderà aggiudicatario altresì delle singole forniture successive, aventi relazione al lotto aggiudicato, le quali possano occorrere fino al 31 dicembre 1875. I prezzi di tali successive forniture saranno ragguagliati proporzionatamente sul prezzo di ciascuno dei due lotti che risulterà dall'aggiudicazione della prima fornitura complessiva. Si aprirà l'incanto per via di ribasso sul prezzo complessivo risultante dall'*addizione* dei singoli prezzi alimentari portati nella predetta tabella, cioè lire 78,800 pel primo lotto e lire 8200 pel secondo.

Art. 4. La consegna degli oggetti da fornire per l'uno e per l'altro lotto, nella prima formazione del corpo, dovrà eseguirsi nel luogo e alle persone da designarsi dall'autorità comunale, entro il termine perentorio di giorni 20, decorrendi dalla partecipazione dell'aggiudicazione definitiva. Quella poi degli oggetti da fornirsi successivamente per tutta la durata dell'appalto, dovrà eseguirsi nei termini stabiliti dal capitolato.

Art. 5. Il capitolato degli oneri e delle condizioni, con la surriferita tabella e coi relativi campioni e figurini, resta da oggi in poi, fino al giorno dell'incanto, ostensibile negli uffici della Segreteria comunale, ove ognuno potrà prenderne cognizione. In seguito di ciò chiunque avrà concorso all'asta s'intenderà, pel solo fatto della data offerta, avere accettato specificamente tutti quegli oneri e tutte quelle condizioni ed essersi validamente obbligato a contrattare in quei precisi termini.

Art. 6. Per essere ammesso all'asta dovrà ognuno dei concorrenti esibire due distinti certificati, di data non più remota di trenta giorni, comprovanti, l'uno la buona condotta e l'altro l'idoneità per l'adempimento di tutti gli oneri del capitolato. Dovrà inoltre, per essere ammesso come sopra, premettere la elezione del domicilio in Roma presso una certa e determinata persona o presso un certo e determinato ufficio per tutti gli effetti di legge, mediante dichiarazione scritta da consegnarsi, unitamente coi sovraindicati certificati, al segretario generale del comune.

I concorrenti potranno comparire all'asta anche per mezzo di procuratore legalmente costituito. In tal caso il procuratore consegnerà al segretario, oltre i documenti di cui qui sopra, il mandato di procura in forma autentica.

Art. 7. Si procederà all'asta sui due lotti separatamente, col metodo consueto *ad estinzione di candela* e per via di ribasso in ragione di una data cifra per cento. Le offerte di ribasso non potranno essere di minore importanza del *mezzo per cento.*

Art. 8. Ognuno degli aspiranti anteriormente all'incanto dovrà pure, per essere ammesso al medesimo, presentare al sindaco di Roma o all'assessore delegato a presiedere all'esperimento d'asta, una fede rilasciata dal pagatore del comune, contrassegnata dalla computisteria generale del comune stesso, onde risulti avere l'aspirante all'appalto, eseguito nella cassa comunale, sia in numerario sia in rendita sullo Stato, ragguagliata al corso di borsa del giorno stesso, il deposito di un capitale corrispondente al dieci per cento del valore del lotto, al quale intende concorrere. Tale deposito, in seguito dell'esperimento, sarà restituito a tutti i concorrenti, eccettochè all'aggiudicatario; dovendo, in quanto a quest'ultimo, restar vincolato il deposito stesso per garantire il comune del fedele ed esatto adempimento di tutte le obbligazioni del contratto, fino al termine dell'appalto ed alla definitiva quietanza di ogni relativo interesse.

Se il deposito sarà fatto in numerario, il comune ne corrisponderà all'aggiudicatario l'interesse semestrale posticipato al saggio del sei per cento ad anno, depurato dalla corrispondente tassa sulla ricchezza mobile, dal giorno della stipulazione dell'istrumento di appalto; se in titoli di rendita pubblica le cedole d'interessi (*coupons*) saranno, alle rispettive scadenze, rilasciate allo stesso aggiudicatario. Tutto ciò analogamente alle condizioni stabilite nel capitolato. A garanzia delle spese di stipulazione, gli offerenti dovranno depositare presso il segretario generale lire 1000 pel primo lotto e lire 500 pel secondo.

Art. 9. Dopo compiuto il primo esperimento d'asta, il termine utile per presentare un'offerta di ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, rimane fino da ora stabilito a tutto il mezzodì del giorno 6 novembre prossimo.

Art. 10. Gli atti d'asta hanno per base il regolamento del 4 settembre 1870, nº 5828, sulla esecuzione della legge 22 aprile 1869, nº 5026, pubblicato in Roma col Regio decreto del 13 ottobre 1870, nº 5920.

Dal Campidoglio, 18 ottobre 1871.

4398 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

S. P. Q. R.

AVVISO D'ASTA

Per provvedere alla fornitura di quanto possa occorrere al casermaggio delle guardie daziarie del comune di Roma, se ne dichiara aperta l'asta pubblica da eseguirsi nei modi e colle condizioni seguenti:

Art. 1. L'oggetto dell'asta è la fornitura e manutenzione di tutti gli oggetti di casermaggio enunciati nella tabella annessa al capitolato, coll'assunzione da parte del fornitore di tutti gli oneri descritti nel capitolato medesimo: e ciò fino a tutto il giorno 31 dicembre 1875.

Art. 2. L'incanto avrà luogo in Roma negli uffici comunali in Campidoglio il giorno 30 del corrente mese di ottobre ad un'ora pomerid., alla presenza del signor sindaco o di chi per esso, col ministero del sottoscritto segretario generale.

Art. 3. Il suddetto capitolato è depositato nella Segreteria comunale in Campidoglio, ove ne sarà data comunicazione a chiunque, fino al giorno dell'incanto, dalle ore nove antimeridiane alle tre pomeridiane.

In seguito di ciò, chiunque avrà concorso all'asta s'intenderà, pel solo fatto della data offerta, avere accettato specificamente, ed irrevocabilmente da parte sua, tutti quegli oneri e tutte quelle condizioni, ed essersi validamente obbligato a contrattare in quei precisi termini.

Da tale obbligazione niuno sarà prosciolto, se non sia per effetto della presentazione di altra valida offerta, riconosciuta preferibile a termini di legge.

Art. 4. Il correspettivo degli oneri d'assumersi dal fornitore sarà determinato sulla base di una somma da attribuirsi a giornata per ciascuna guardia, descritta nel ruolo di paga. Qual somma resterà definitivamente stabilita, secondo i ribassi da conseguirsi all'asta.

L'asta sarà aperta sul primo prezzo di quindici centesimi di lira (lire 0 15) per ogni giornata effettiva di presenza, sul quale si riceveranno le offerte di ribasso.

Sebbene il capitolato parta dalla base presunta del numero di centocinquanta guardie, sarà sempre in facoltà del comune il variare questo numero in più o in meno di centocinquanta.

In caso di aumento il fornitore sarà tenuto accrescere in proporzione le forniture sulle basi del capitolato senz'altro compenso che il corrispondente aumento delle giornate di presenza, nella cifra che risulterà dall'incanto.

In caso di diminuzione il fornitore dovrà subire senza compenso la corrispondente riduzione del nolo calcolato sulle giornate effettive di presenza. Resta però stabilito che il compenso giornaliero del fornitore, per qualunque diminuzione della forza numerica delle guardie daziarie, non sarà mai ridotto a meno della cifra corrispondente alle giornate di presenza calcolate pel numero effettivo di cento guardie.

A meno di quest'ultima disposizione il fornitore non potrà, per la variazione della forza numerica delle guardie, pretendere altro qualunque compenso.

Art. 5. La fornitura degli oggetti di casermaggio nella prima formazione del corpo e l'adempimento di tutti gli oneri relativi, dovrà incominciare nel termine perentorio di giorni venti decorrendi dalla partecipazione dell'aggiudicazione definitiva. In caso di aumento del numero delle guardie, la fornitura e l'adempimento degli oneri per le guardie aumentate dovrà incominciare nel termine di un mese decorrendo dall'avviso ricevutone, se l'aumento sarà eguale o superiore a cinquanta guardie; se poi l'aumento sarà inferiore, questo termine sarà di giorni quindici dal giorno dell'avviso.

Art. 6. Per essere ammesso all'asta dovrà, ognuno dei concorrenti, esibire due distinti certificati, di data non più remota di trenta giorni, comprovanti, l'uno la buona condotta e l'altro l'idoneità per l'adempimento di tutti gli oneri del capitolato. Dovrà inoltre, per essere ammesso come sopra, premettere la elezione del domicilio in Roma presso una certa e determinata persona o presso un certo e determinato ufficio, per tutti gli effetti di legge mediante dichiarazione scritta da consegnarsi, unitamente coi sovraindicati certificati, al segretario generale del comune.

I concorrenti potranno comparire all'asta anche per mezzo di procuratore legalmente costituito. In tal caso il procuratore consegnerà al segretario, oltre i documenti di cui qui sopra, il mandato di procura in forma autentica.

Art. 7. Ognuno degli aspiranti anteriormente all'incanto dovrà pure, per essere ammesso al medesimo, presentare al sindaco di Roma o all'assessore delegato a presiedere all'esperimento di asta, una fede rilasciata dal pagatore del comune, contrassegnata dalla computisteria generale del comune stesso, onde risulti avere l'aspirante all'appalto eseguito nella cassa comunale, sia in numerario, sia in rendita sullo Stato, ragguagliata al corso di borsa al giorno stesso, il deposito di un capitale corrispondente a *lire diecimila.* Tale deposito, in seguito dell'esperimento, sarà restituito a tutti i concorrenti, eccettochè all'aggiudicatario; dovendo, in quanto a quest'ultimo, restar vincolato il deposito stesso, per garantire il comune del fedele ed esatto adempimento di tutte le obbligazioni del contratto, fino al termine dell'appalto, ed alla definitiva quietanza d'ogni relativo interesse.

Art. 8. Si procederà all'asta col solito metodo *ad estinzione di candela*, e per via di ribasso sotto la cifra stabilita per primo prezzo d'incanto nell'articolo 4. Le offerte di ribasso procederanno in ragione di una data cifra per cento: nè potranno essere di minore importanza del *mezzo per cento.*

Art. 9. Dopo compiuto il primo esperimento d'Asta, il termine utile per presentare un'offerta di ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, rimane fino ad ora stabilito a tutto il mezzodì del giorno 6 novembre prossimo.

Art. 10. Gli atti d'asta hanno per base il regolamento del 4 settembre 1870, nº 5828, sulla esecuzione della legge 22 aprile 1869, nº 5026, pubblicato in Roma col Regio decreto del 13 ottobre 1870, nº 5920.

Dal Campidoglio, il 18 ottobre 1871.

4399 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.
(1ª *pubblicazione*)

Regio Tribunale civile di Forlì.

Vincenzo Nanni, bracciante domiciliato in Meldola, ammesso al beneficio dei poveri con decreto della Commissione addetta al tribunale suddetto, avente la data 14 agosto 1871, rappresentato per delegazione dal dottor Gio. Zauli Sajani di Forlì presso il quale ha eletto il domicilio, con ricorso presentato innanzi al suddetto tribunale il 30 agosto 1870 ha chiesto la dichiarazione di assenza del proprio figlio Paolo Nanni che ebbe ad allontanarsi dalla casa paterna fino dal 1856; il tribunale, dietro il concorde avviso del Pubblico Ministero pronunciò provvedimento onde fossero assunte informazioni, e ordinò la pubblicazione di tale provvedimento a termini dell'articolo 23 del Codice civile, provvedimento che venne notificato ed affisso alla porta dell'ultimo domicilio di Paolo Nanni.

Che ecc.

Forlì di Romagna, 19 settembre 1871.

4022 Dott. GIO. ZAULI SAJANI.

4374 AVVISO.

La signora Metilde Cleter vedova Tranquilli, dimorante in Roma, via della Vite, n. 99, nel giorno cinque ottobre corrente, in quest'ufficio, dichiarava di accettare come accettava con beneficio d'inventario la eredità relitta dal fu Domenico Tranquilli suo consorte defunto in Roma li 15 luglio 1871, e a lei devoluta in virtù di testamento aperto sotto dì 17 luglio ridotto per gli atti del notaro Franchi; il tutto a forma delle dichiarazioni emesse nell'inventario redatte per gli atti dello stesso notaro e chiuso sotto dì 30 agosto 1871.

Dalla cancelleria della pretura prima di Roma, li 16 ottobre 1871.

Il cancelliere: A. BONGI.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Prima denunzia di un libretto pupillare smarrito segnato di n. 482, per la somma di L. 170 65, sotto il nome di Nunziati Floria.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 25 settembre 1871. 4191

CONVITTO CANDELLERO

Torino — Via Saluzzo, numero 33

ANNO 27º

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e di Marina, nonchè all'Istituto Tecnico-Industriale e Professionale. 3822

MINISTERO DELL'INTERNO -- Direzione Generale delle Carceri

R. PREFETTURA DI ROMA

AVVISO DI INCANTO DEFINITIVO — FORNITURE CARCERI.

Essendosi presentato il ribasso della vigesima per la fornitura delle carceri giudiziarie del circondario di Roma, si fa noto al pubblico che alle 10 antimeridiane del giorno 30 del corrente mese, nel palazzo di prefettura, davanti l'ill.mo signor prefetto od a suo speciale delegato, si addiverrà all'incanto definitivo della fornitura delle carceri suddette.

L'incanto avrà luogo colle formalità dell'estinzione di candela vergine, ed a norma delle prescrizioni portate dal regolamento della contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870.

Le offerte in ribasso non potranno essere minori di 5 millesimi, ovvero di mezzo centesimo di lira.

Le somme di deposito per adire all'asta e per cauzione sono indicate nella tabella che qui è riportata.

Restano ferme tutte le condizioni d'appalto portate dall'avviso di primo incanto del 12 settembre decorso, del capitolato a stampa del 15 luglio 1871, che saranno ostensibili a chiunque presso questa segreteria di prefettura.

Nel detto incanto verrà deliberata la fornitura quand'anche si presentasse un solo offerente.

Tabella.

Num. d'ordine dei lotti	Circoli di carceri giudiziarie e Stabilimenti penali componenti il lotto	Genere del servizio che si appalta	Parti dei capitoli	Tavole relative	Quantità approssimativa delle giornate di presenza	Diaria fissata per l'asta	Importo: della cauzione in rendite dello Stato	Importo: del deposito per adire all'asta	Esemplari dei capitoli d'oneri a carico del deliberatario: Quantità	Esemplari dei capitoli d'oneri a carico del deliberatario: Importo
5°	Carceri giudiziarie del circondario di Roma	Servizio della casa	Parte 1ª, titolo 1° della parte 2ª	A D G L O P Q parte 1ª B parte 1ª	1,937,855	C. M. 57 95	8490	5200	28	L. 63 »

4397 Roma, li 13 ottobre 1871.

Per detto Ufficio di Prefettura — *Il Segretario:* BONANOMI.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MOLISE

AVVISO D'ASTA.

Si passa a pubblica conoscenza che nel giorno 4 del venturo mese di novembre, alle ore 12 meridiane, nel locale di questa prefettura ed innanzi all'ill.mo signor prefetto o chi per esso si procederà all'incanto per l'appalto del servizio de' trasporti de' detenuti, corpi di reato e scorte per questa provincia, secondo le norme prescritte dal regolamento della contabilità generale dello Stato approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Laonde chi desiderasse attendervi potrà presentarsi nel giorno, ora e luogo designati per le offerte in diminuzione.

Avvertenze.

L'impresa a seconda delle richieste che verranno fatte dalle Autorità, uffiziali od agenti competenti sarà tenuta di somministrare i trasporti occorrenti:

1° Per i detenuti, siano essi condannati o prevenuti,

2° Per i corpi di reato,

3° Per la forza armata di scorta, su tutte le strade ordinarie della provincia di Molise.

I quali trasporti, giusta l'art. 15 del capitolato d'oneri del 14 settembre 1871, compilato dal Real Ministero dell'interno, Direzione Generale delle carceri, si distinguono nelle seguenti categorie:

a) Trasporti dei detenuti coi loro effetti e dei corpi di delitto dal luogo di partenza, sia questo o non sia nell'interno dell'abitato, lungo le strade della provincia, insino alla prima stazione dei Reali carabinieri delle provincie limitrofe.

b) Trasporti dei detenuti dal carcere alle locali stazioni ferroviarie, porti, luoghi d'imbarco, e viceversa.

c) Trasporti dei corpi di reato nell'interno dell'abitato, quando i medesimi non possano trasportarsi dai RR. carabinieri ed insieme coi detenuti, e perciò richiedano un apposito mezzo di trasporto con carro a cavalli o con bestia da soma. Si considerano nell'interno dell'abitato anche quegli stabilimenti carcerari e quelle stazioni ferroviarie o punti d'imbarco che ne fossero fuori.

d) Trasporti di detti corpi di reato egualmente nell'interno, che possano portarsi con carretto a mano o a braccia o a dosso d'uomo.

e) Trasporti di detti corpi di reato che parimenti si possano portare con carretto a mano o a braccia o a dosso di uomo dal luogo di partenza e dall'una all'altra stazione dei RR. carabinieri.

Tutti i conteggi de' trasporti verranno fatti in base della tabella delle distanze chilometriche compilata dall'ufficio del Genio civile governativo della provincia, sotto la data del 17 settembre 1866, di cui un esemplare verrà unito al contratto.

L'impresa avrà la durata di cinque anni, principiando col 1° gennaio 1872, e terminando col 31 dicembre 1876, sotto l'osservanza de' capitolati generali e speciali del 14 settembre 1871.

L'importare de' trasporti da eseguirsi durante il periodo quinquennale dell'appalto può in media calcolarsi nella somma approssimativa di lire 39,500.

Il deliberamento avrà luogo col metodo della estinzione della candela vergine, e verrà aperto su' prezzi normali fissati dall'art. 32 del capitolato succitato; e le offerte in ribasso dovranno essere fatte complessivamente in ragione di un tanto per cento sui prezzi stessi, e non potranno essere minori di centesimi 25 per ogni 100 lire.

Non si ammetteranno offerte sotto altra forma diversa da quella sopraindicata.

Gli aspiranti all'asta dovranno comprovare la loro idoneità o le altre condizioni da giustificare per esservi ammessi; come altresì dovranno prima dell'apertura dell'incanto eseguire un deposito di lire 1000 a garenzia delle offerte; quali somme saranno restituite dopo terminato l'incanto, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non si sarà stipulato il contratto di appalto, e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

Il termine utile a presentare le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito a giorni quindici, e scadrà per conseguenza al mezzodì del 18 del suddetto mese di novembre.

Entro dieci giorni dalla data dell'aggiudicazione definitiva avrà luogo la stipulazione del contratto corrispondente, all'atto della quale il deliberatario dovrà presentare una cauzione definitiva mediante deposito in denaro della somma di lire 3950, o col deposito di titoli sul Debito Pubblico dello Stato per un valore corrispondente, ragguagliato ai prezzi di Borsa a norma dell'art. 6 del capitolato.

Il capitolato che serve di base all'appalto è visibile a chiunque tanto presso questa prefettura nelle ore di ufficio, quanto nelle sottoprefetture d'Isernia e di Larino in cui trovasi parimenti depositato.

Tutte le spese infine derivanti dal contratto, nessuna esclusa, sono a carico dell'aggiudicatario.

Campobasso, 12 ottobre 1871.

4366 *Il Segretario incaricato:* D. VALENTINI.

(1ª *Pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

Fu chiesta la rettifica in *Gastinelli avvocato Pier Filippo del vivente Pietro Luigi* della intestazione del certificato d'iscrizione n. 3183 di due azioni, rilasciato dalla sede di Torino in data del 14 luglio anno corrente, in capo a *Gastinelli avvocato Pier Filippo fu Pietro Luigi*, allegando che fu per equivoco del cedente delle due azioni suddette se furono intestate colla paternità in *fu Pietro Luigi* anzichè in *del vivente Pietro Luigi*.

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che dopo un mese dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, farà emettere dalla sede di Torino, presso cui trovansi inscritte le suaccennate due azioni, un nuovo certificato in capo a *Gastinelli avvocato Pier Filippo del vivente Pietro Luigi*, ed annullare quello n. 3183 suddescritto.

Firenze, 16 ottobre 1871. 4380

4403

Intendenza di Finanza in Roma

Avviso per miglioria.

Si fa noto al pubblico che negli incanti oggi tenuti nell'ufficio di questa Intendenza per l'appalto della conduzione governativa del dazio sul macinato nei circondari di Comarca, Viterbo, Civitavecchia, Frosinone e Velletri, di cui all'avviso della Intendenza medesima pubblicato in data 16 decorso settembre, ed al relativo capitolato reso ostensibile colla data 27 mese stesso, fu tale conduzione deliberata per l'aggio del 4 94 p. 100 sul maggiore prodotto ottenibile, detratto l'annuo canone da prelevarsi a favore del Governo in L. 1,600,000 e le spese stabilite in lire 300,000 pure all'anno.

In analogia quindi al ridetto avviso si previene che il termine utile per presentare all'Intendenza offerta in ribasso, che non può essere minore del ventesimo sull'anzidetta somma di aggiudicazione, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 31 del corrente mese.

Stanno ferme nel resto tutte le altre avvertenze e condizioni già rese note al pubblico col ripetuto avviso.

Roma, 17 ottobre 1871. *Il Segretario d'Intendenza:* SALVATI.

ARSENALE MILITARE MARITTIMO DI VENEZIA

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE

AVVISO di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 22 settembre 1871, per le

Escavazioni subacquee nelle darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all'Arsenale, per l'ammontare complessivo di L. 200,000, da eseguirsi entro il termine di anni due,

stato in incanto d'oggi deliberato mediante ribasso di L. 3 30 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo netto risultante dal già fatto ribasso di cui sopra, scadono al mezzodì del giorno 26 ottobre 1871, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col certificato e quitanza del deposito prescritti dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 12 meridiane tutti i giorni fino al 26 del corrente mese.

Dato in Venezia addì 12 ottobre 1871.

Per la Direzione
4363 Il Segretario: MONTICELLI.

ARSENALE MILITARE MARITTIMO DI VENEZIA

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE

AVVISO di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 23 settembre 1871, per la

Costruzione di banchine e muri di rivestimento, sistemazione di strade e piazze nell'interno dell'arsenale, per l'ammontare complessivo di lire 295,000, da eseguirsi nel periodo di mesi diciotto,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante ribasso di L. 2 70 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo netto risultante dal già fatto ribasso di cui sopra, scadono al mezzodì del giorno 27 ottobre 1871, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col certificato e quitanza del deposito prescritti dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 12 meridiane tutti i giorni fino al 27 del corrente mese.

Dato in Venezia, addì 13 ottobre 1871.

Per la Direzione
4364 *Il Segretario:* MONTICELLI.

(2ª *Pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

All'appoggio di regolari documenti fu chiesta la rettifica in *Bouvier Gioachino del fu Giuseppe Francesco, consigliere presso la Corte di Ciamberì*, della intestazione dei certificati d'iscrizione n. 408 di quarantacinque azioni, e n. 2638 di quattro dette, rilasciati dalla sede di Torino, il primo in data 11 febbraio 1869 in capo a *Bouviè Gioachino*, ed il secondo in data 14 febbraio 1871 in capo a *Bouvier Gioachino fu Claudio Stefano, consigliere alla Corte d'appello di Ciamberì*, allegando che queste intestazioni provenivano da puro equivoco in cui incorse l'incaricato dell'acquisto delle azioni suddette.

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che, dopo un mese dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, farà emettere dalla sede di Torino un nuovo certificato d'iscrizione intestato conforme alla rettifica richiesta, ed annullare quelli n. 408 e 2638 suddescritti asserti errati, a cui perciò non dovrà più essere attribuito alcun valore.

Firenze, 5 ottobre 1871. 4238

Avviso di concorso.

Il sottoscritto sindaco del comune di Castellina in Chianti, provincia di Siena, rende noto:

È aperto il concorso al posto di maestra elementare di grado inferiore della scuola femminile nella terra di Castellina ridetta, al quale è annesso l'annuo stipendio di L. 600, con gli oneri assegnati dal regolamento relativo, il quale è ostensibile nella segreteria comunale.

A chiunque piacesse concorrere al posto anzidetto dovrà far pervenire a questo uffizio comunale entro il dì 25 ottobre stante, franche di posta e scritte su carta da bollo da centesimi 50, le loro istanze corredate del diploma d'idoneità, della fede di nascita e certificati di moralità e penalità, non che di tutti quei documenti che ritenessero giovare al loro interesse.

Dall'uffizio comunale di Castellina in Chianti.

Li 10 ottobre 1871.

4335 *Il ff. di Sindaco:* F. FONTANI.

4150

STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI *della settimana dal 3 al 9 settembre* 1871.

Rete Adriatica e Tirrena — Chil. 1298.

Viaggiatori N. —	L. 152,946 36	
Trasporti a grande velocità	» 31,350 75	
Id. a piccola id.	» 84,951 85	
Introiti diversi	» 1,893 60	L. 271,142 56
Prodotto chilometrico		L. 208 89

Settimana corrispondente nel 1870

Rete Adriatica e Tirrena . . . (chil. 1298)	L. 246,482 75	
Prodotto chilometrico		L. 189 89
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 19 »

Introiti dal 1° gennaio 1871.

Rete Adriatica e Tirrena . . . (chil. 1298)	L. 10,090,226 75	
Prodotto chilometrico		L. 7,778 67

Introiti corrispondenti nel 1870

Rete Adriatica e Tirrena . . (chil. 1296 84)	L. 8,991,650 16	
Prodotto chilometrico		L. 6,938 51
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio 1871		L. 840 16

ESTRATTO DI CITAZIONE PER PROCLAMI

a senso del disposto dall'articolo 146 del Codice di procedura civile e che viene fatta in forza di decreto facoltativo emanato dal Regio tribunale civile e correzionale di Ancona del 21 settembre 1871.

Il sottoscritto procuratore dell'avvocato Eugenio Giovannetti rende noto che il medesimo ha chiamato in giudizio i signori marchese Giacomo Giamagli Soleri, domiciliato in Rimini, e la contessa Margherita Corraducci vedova Giamagli, citandoli direttamente quali eredi del fu Mariano Giamagli erede del fu Cesare Giamagli, ed in qualsiasi altra loro rappresentanza, non che per proclami ed inserzione del presente estratto in gazzetta, tutti i creditori ed aventi interesse nel patrimonio del fu Cesare Giamagli sullodato, e ciò onde compariscano avanti il Regio tribunale civile e correzionale di Ancona nel termine di giorni 25, e per l'oggetto di sentirsi ammettere la rinuncia dell'avvocato Giovannetti alla qualifica di amministratore di detto patrimonio e procedere alla nomina di altro amministratore colla condanna nelle spese in caso di opposizione e questa non avvenendo con dichiarazione che le spese stesse andranno a carico del patrimonio amministrato.

I creditori conosciuti citati per proclami sono:

L'Amministrazione del fondo pel culto, il cav. Francesco De Bosis, Domenico, Pietro e D. Filippo Garulli, Cristina ed Elisa, sorelle Giamagli, Alessandro Barbieri, Candida Barbieri e marito Pio Giorgi, Enrico, Cesare e Virginia Rosoni e Comingio Corvini, marito di quest'ultima, Giuditta Coen e marito Raffaele Zabban, Francesco Menghini o di lui eredi, la Cassa dei Guardiani di Sanità di Ancona, Nicola Baluffi e figli Gregorio Barili, Rosa Palombi e figli Costantino De Micheli in rappresentanza dell'erede di Demetrio Lucich, Alessandro Corraducci.

Che, ecc.

Ancona, 14 ottobre 1871.

4388 E. ALICCINI, proc.

4324 **AVVISO.**
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bari con deliberazione emessa nella camera di consiglio nel giorno 2 agosto 1871 (come da estratto n. 1137 della cancelleria di quel tribunale) ha accolto la domanda inoltrata dai signori Anna Michele De Mola fu Pietro, coniugi Anna Capitanio fu Luigi e Domenico Boggiano, non che Domenico, Pietro, Michele, Giambattista e Paolo Capitanie fu Luigi, tutti di Monopoli, omologando l'atto di notorietà ricevuto da quel pretore con verbale del 10 luglio, comprovante essere i ricorrenti stessi i soli eredi legittimi del defunto dottor fisico Paolo Di Mola fu Pietro, ed ha autorizzato i medesimi a presentarsi all'Amministrazione del Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato, perchè venga disintestato un titolo di rendita iscritta sul detto Gran Libro di annue lire 2000, sotto il n. 115348, intestato al defunto dottor fisico De Mola sunnominato, ed ora spettante ai suddetti quali eredi legittimi.

La presente inserzione è richiesta dall'articolo 89 del regolamento 8 ottobre sul Debito Pubblico.

Roma, 12 ottobre 1871.

ROMOLO PICCINELLI, proc.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

Ad istanza della signora Elisa Terwangne, anche come madre, tutrice e curatrice di Cecilia, Maria e Clotilde Terwangne figlie ed eredi del fu Francesco, domiciliata via del Corso in Roma, palazzo Raggi, rappresentata dal procuratore signor Carlo Sarmiento,

Io sottoscritto usciere ho notificato per affissione ed inserzione in gazzetta ai signori Alberto ed Enrico Stattler, già domiciliati via di S. Nicola da Tolentino, n. 47, ed ora d'incognito domicilio, qualmente nella causa promossa dal fu Francesco Terwangne contro i medesimi, il già tribunale civile di Roma, 2° turno, nella udienza del giorno 2 settembre 1859 emanò la seguente sentenza:

Prefigge ai RR. CC. il termine di giorni quaranta a pagare scudi 525 15 e nell'istesso tempo ricevere dall'attore la statua data in pegno, scorso il quale inutilmente condanna il reo convenuto al pagamento di detta somma, ed ordina che dall'attore si trasporti alla pubblica depositeria la suddetta statua per quindi procedere alla vendita a forma di legge, onde reintegrarsi del suo credito, condanna i rei convenuti alle spese.

4396 VINCENZO VESPASIANI, usciere del tribunale civile e correzionale di Roma.

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE

Borgo San Lorenzo, numero 3

Avviso d'asta.

Essendo rimasto deserto l'incanto del 5 settembre, annunziato con avviso delli 8 luglio decorso, si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno 7 del mese di novembre prossimo v., avrà luogo presso questa Direzione compartimentale dei telegrafi, innanzi al sottoscritto, un secondo incanto a partiti segreti, in conformità delle veglianti leggi e regolamenti in proposito, per la vendita di un *Cordone Elettrico Sottomarino*, giacente in mare fra la Sardegna e la Sicilia, della lunghezza di 350 chilometri circa, e descritto nel capitolato d'oneri visibile presso la ridetta Direzione compartimentale ogni giorno dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.

Il prezzo sul quale si aprirà l'asta è fissato in L. 50,000 (cinquantamila) e i concorrenti dovranno migliorarlo fino a superare od almeno a raggiungere il limite stabilito nella scheda ministeriale.

Il cordone verrà aggiudicato al migliore offerente sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato di cui sopra è menzione; ed il pagamento del prezzo di deliberamento verrà fatto dall'aggiudicatario nell'atto della stipulazione del contratto.

Le schede, scritte su carta da bollo, firmate e suggellate, da presentarsi all'asta, indicheranno l'*aumento* espresso in un tanto per cento, che ciascuno offerente intende fare sulla somma periziata.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione, come idonee a compiere l'impegno inerente all'asta di cui trattasi; ed anche rappresentanti di persone o Società conosciute, purchè siano forniti di mandati di procura regolari, da rilasciarsi all'Autorità che presiede l'incanto.

Per essere ammessi all'asta occorre che sia fatto previamente nelle mani della detta Autorità un deposito di L. 2000 (duemila) in danaro ovvero in titoli di rendita dello Stato, al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi.

Terminata l'asta, verrà ritenuto il solo deposito del migliore offerente, restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla contabilità dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli, e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

In questo secondo incanto l'aggiudicazione avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Sono assegnati 15 (quindici) giorni a datare da quello dell'asta per presentare le offerte d'aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 22 novembre prossimo venturo.

Firenze, li 28 settembre 1871.

4110 *Il Direttore:* G. SANTONI.

GRANDI STABILIMENTI CON FORZA MOTRICE IDRAULICA da affittarsi nell'interno di Roma

Dirigersi da E. Antonini, via del Corso, 160, piano 1°. 4350

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Sull'instanza delli signori Volpato Urbano Luigi e Marco Antonio, di Torino, il tribunale civile di Torino con suo decreto delli 10 corrente ottobre autorizzò il tramutamento dei tre certificati di rendita intestati all'or defunto professore Giovanni Volpato, uno avente la data del 23 marzo 1870, ed il n. 140124, di annue lire 1030, con decorrenza dal 1° gennaio 1870, l'altro in data 30 aprile 1869, col n. 133418, con decorrenza dal 1° gennaio 1870, ed il terzo in data 11 febbraio 1862, col n. 2710, d'annue lire 200, con decorrenza dal 1° gennaio 1870, per essere convertiti in altri certificati nominativi, cioè uno di lire 500 al Volpato Luigi Urbano fu Giovanni, e l'altro per lire 505 al Volpato Marco Antonio fu Giovanni, e per le rimanenti lire 725 in cartelle al portatore da rimettersi per lire 365 al detto Volpato Luigi Urbano, e per 360 al Volpato Marco Antonio predetto.

Torino, li 14 ottobre 1871.

4392 MAZZA sost° PETITI.

R. tribunale civile e correzionale di Roma.

Ad istanza del signor Ant° Giannattasio, domiciliato in Roma, 133, presso lo studio del signor Ottoni, ove elegge il suo domicilio, rappresentato dal procuratore Giuseppe Quintili, come da procura, ecc.,

Si citano gl'infrascritti a comparire alla prima udienza dopo 10 giorni, ed in seguela dell'appello interposto dalla sentenza resa dal pretore del secondo mandamento di Roma il 12 settembre 1871, previa la revoca della medesima, dichiarare a chi dei citati Valentini e Massenzi debbano pagarsi le pigioni dal primo luglio scorso in poi, colla condanna di chi di ragione alle spese da ritenersi ecc.: signora Carolina Ceci vedova Martire per affissione, inserzione in Gazzetta, signor Ant° Martire, in tutto come sopra.

Roma, li 18 ottobre 1871.

4401 GIUSEPPE QUINTILI, proc.

AVVISO DI SMARRIMENTO.

In seguito all'avvenutomi smarrimento di una lettera contenente n. 3 cambiali da me sottoscritto firmate in bianco, ed impostata all'ufficio postale di Monte San Giovanni il 21 settembre passato, alla direzione del mio ministro in Roma signor Angelo Vannutelli, dichiaro a chiunque ne fosse divenuto possessore che io non sarei per riconoscerle in circolazione, giacchè le cambiali da me firmate sono all'ordine del detto Vannutelli e possedute unicamente dalla ditta bancaria Gulmanelli, Grütter e C., con la quale solo ho interessi, e non ho altre cambiali con alcuno, sia all'ordine del Vannutelli che di altri,

Tanto per ogni buon effetto di ragione.

Roma, 18 ottobre 1871.

4402 VALENTINO LUCCHENARI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile di Napoli del giorno 30 agosto 1871, registrata in cancelleria al numero 25570, si ordinava quanto segue:

Il tribunale ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti libera alla signora Angela Lubrano fu Casimiro, erede del fu Domenico Testa, l'annua rendita di lire duemila centoventicinque, contenuta nel certificato al numero 85735, e di posizione 26543, in favore di esso Domenico Testa di Mariano.

Napoli, 22 settembre 1871.

4062 DOM. FORGES DAVANZATI, proc.

4184 **AVVISO.**
(2ª *pubblicazione*)

Con decreto pronunziato in Camera di consiglio dal tribunale civile di Ravenna li 7 settembre 1871 è stato dichiarato che le minorenni Creusa ed Edmea sorelle Della Valle insieme alla loro madre ed amministratrice legittima Letizia Luciani, vedova Della Valle, domiciliate in Ravenna, come le sole ed uniche eredi intestate del fu loro padre e marito rispettivo Bruto Della Valle del fu Antonio, hanno diritto alla traslazione e tramutamento del certificato in data di Torino 16 aprile 1864, dell'annua rendita di L. 110, iscritto sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, sotto il num. 83483, spettando sul medesimo alla madre l'usufrutto legale di una virile, ed il resto alle nominate di lei figlie. Ciò si deduce a pubblica notizia a senso e per gli effetti dell'art. 111 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

4 ottobre 1871.

ENRICO ZAMPI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

A richiesta de' coniugi Isabella Mussi furono Giuseppe e Camilla Buzzetti, e Perreau ingegnere Giuseppe, residenti in Piacenza, il tribunale civile e correzionale di Piacenza con suo decreto 9 agosto 1870 autorizzò il tramutamento in tre certificati al portatore di lire 25 di rendita del certificato della rendita di lire 75 del Debito Pubblico, creazione 15 e 16 giugno 1827, legge 4 agosto e regolamento e decreto 5 settembre 1861, certificato n. 292, rilasciato da Torino il 17 luglio 1863, sotto il n. 14193, al nome della detta Camilla Buzzetti, e già vincolato per la professione del detto ingegnere Perreau.

Piacenza, 30 agosto 1871.

4137 PERINETTI sost. CERUTI.

PUBBLICAZIONE (3ª).
R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, art. 111.

Il R. tribunale civile e correzionale di Piacenza, riunito in camera di consiglio, con decreto 13 giugno 1871, ha dichiarato che il deposito di lire 500 stato fatto alla Cassa dei prestiti e depositi in Milano il 19 agosto 1869 da Ferdinando Rizzi di Castel S. Gioanni, come da polizza n. 5072, è ora devoluto in eguali proporzioni ai minorenni suoi figli Carlo, Pietro e Giuseppe, e, stante la minore età dei medesimi, al loro tutore Gioanni Rizzi di Castel S. Gioanni.

4033 AVV. P. OLDINI.

AVVISO.

Con decreto dell'illustrissimo signor pretore del mandamento di Roccastrada (Grosseto) del dì 9 ottobre stante, fu dichiarata giacente la eredità relitta dal fu Giacomo Gabbrielli di Siena, morto in Roccastrada *ab intestato*, nel dì 15 settembre ultimo scorso, e fu nominato in curatore della medesima il signor cavaliere avvocato Achille Rossi di detto luogo.

Dalla cancelleria della pretura suddetta, li 12 ottobre 1871.

4387 A. GRASSELLINI, canc.

4388 **AVVISO.**

I coniugi Salvatore Negri e Andreana di Lorenzo, domiciliati Strada Nuova Pellegrini, n. 9, avendo allevato il trovatello dell'Annunziata Raffaele Larmante, han chiesto di far cambiare il cognome di Larmante in quello di Negri. — Autorizzati con decreto ministeriale de' 22 settembre 1871 a far eseguire le pubblicazioni della dimanda, lo rendono di pubblica ragione per gli effetti di legge a norma dell'articolo 121 del Real decreto 15 novembre 1865.

Napoli, ottobre 1871.